

Gendre, Renato

[Di Luca, Paolo; Grimaldi, Marco (a cura di). L'Italia dei trovatori]

Études romanes de Brno. 2019, vol. 40, iss. 2, pp. 227-228

ISSN 1803-7399 (print); ISSN 2336-4416 (online)

Stable URL (DOI): <https://doi.org/10.5817/ERB2019-2-19>

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/141605>

License: [CC BY-SA 4.0 International](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

Access Date: 19. 02. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

L'Italia dei trovatori

Roma: Viella, 2017 [ma 2018], p. V-X+246.

RENATO GENDRE [renato.gendre@libero.it]

Università degli Studi di Torino, Italia

[HTTPS://DOI.ORG/10.5817/ERB2019-2-19](https://doi.org/10.5817/ERB2019-2-19)

Dopo la *Presentazione* (pp. VII-X) di St. Asperti, il volume presenta le “prove di lettura” (p. VIII) che i partecipanti al Progetto FIRB 2013 (coordinatore generale: P. De Luca, Università degli Studi Federico II, Napoli; direttore dell’unità di Roma: M. Grimaldi, Università degli Studi di Roma La Sapienza) «L’Italia dei trovatori: repertorio informatizzato delle poesie occitane relative alla storia d’Italia (secc. XII-XIV)» hanno presentato e discusso nel corso della Tavola Rotonda tenutasi a Messina (aprile 2015) nell’ambito del *Quinto Colloquio internazionale Lecturae tropatorum*. Accanto agli interventi dei partecipanti, compaiono anche i saggi di G. Barachini e L. Gatti, che nel frattempo hanno ampliato la rosa dei collaboratori al Progetto. La ‘lettura’ di un testo trobadorico, come si sa, richiede di porre piú che mai un’attenzione costante al testo del prodotto che il trovatore offre. E il perché è presto detto. Soltanto intrecciando i dati storici dell’ordito, con quelli filologici della trama, si creeranno le condizioni ideali perché la poesia stessa, che per altro non sgorga con troppa frequenza, si lasci cogliere. A proposito di questa poesia, va ricordato che, se grazie ad essa “l’aristocrazia provenzale, prima e meglio degli altri ambienti analoghi dell’Europa, si venne a costituire una propria letteratura, indipendente da quella clericale che fin’allora s’era considerata esclusiva e insostituibile [...], per tramite della stessa poesia il trovatore, anche se di origine popolare o di formazione giullaresca, si sollevava alla condizione aristocratica e sul terreno piú egualitario della cultura riusciva a superare o a fare dimenticare le barriere sociali allora insormontabili” (S. Battaglia, *Introduzio-*

ne allo studio dei trovatori. A. a. 1961–62, Napoli, Libreria Liguori, 1962, p. 141). Comunque, se nel territorio vasto della Francia meridionale, in cui si parlava la ‘lingua d’oc’ in tutte le sue varietà, “i trovatori incontrarono le ragioni e le condizioni del loro poetare [...]”; ciò non implica che [essi] e la loro letteratura siano un semplice prodotto della società cortese, bensì ch’essi, con la loro sensibilità lirica, se ne sono fatti gl’interpreti e i rivelatori e, non che esserne dominati e limitati, vi hanno invece comunicato e imposto il loro gusto, la loro cultura, le immagini della loro poesia” (ivi, p. 139). E ciò è rimarcato bene anche “nei saggi qui raccolti, attenti, anche a partire dalla lettura di singoli testi, alla ricerca di una connessione con gli ambienti nei quali la lirica provenzale, come poesia d’attualità e spesso di attualità politica, venne coltivata e trovò ascolto, accompagnando, talvolta anche come manifestazione di reazione, l’evoluzione della scena italiana: se nella prima parte del secolo [XIII] predominano ambiente di corte signorile, nella seconda metà [...] si avverte l’affermazione prepotente delle città, di nuovi ceti [...] di nuove forme e di nuovi livelli di cultura” (p. IX). Una raccolta, questa di cui ci occupiamo, in cui, con l’apprezzamento sia dello spessore critico delle notizie, sia della lucidità del metodo di approccio, “il quadro che alla fine si ricava è molto ricco e costituisce un contributo importante alla storiografia letteraria della lirica provenzale” (p. X). I saggi sono di Fr. S. Annunziata, *Federico II, l’Italia e le voci del Midi*, pp. 1–31; A. Bampa, *Prodromi del cenacolo trobadorico genovese: i trovatori occitanici nei territori della Compagna*, pp. 33–73; G. Barachini, *La lotta delle partes in un sirventese*



anonimo del Duecento (BdT 461.180), pp. 75–110; F. Cigni, *In margine alla circolazione dei testi trobadorici tra Genova e Pisa*, pp. 111–120; P. Di Luca, *La poesia comico-satirica dei trovatori in Italia*, pp. 121–162; L. Gatti, *I trovatori alla corte estense: nuove prospettive*, pp. 163–178; M. Grimaldi, *La poesia storico-politica dai trovatori alla Scuola siciliana*, pp. 179–195; A. Montefusco, *Livelli di cultura e distribuzione sociale dei saperi nell'Italia dei trovatori*, pp. 197–215. In chiusura del volume troviamo la *Nota bibliografica*, pp. 217–223; un sintetico profilo degli *Autori*, pp. 225–227 e, per le cure di L. Gatti, un sempre utile triplice *Indice: dei nomi di persona e di luogo*, pp. 229–239, *dei manoscritti*, pp. 241–242, *delle opere*, diviso questo ultimo tra *Componenti trobadorici* (pp. 243–245) e *Altri testi* (pp. 245–246).



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as images or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.